

Verso le elezioni Silvia Coppetta Calzavara

«Servono idee nuove, partire da piste ciclabili e giovani»

PIANIGA

E' Silvia Coppetta Calzavara la candidata sindaco proposta dalla nuova lista civica Pianiga Insieme, creatasi dall'unione di molti cittadini senza alcuna appartenenza politica e di alcuni innesti provenienti dal Movimento 5 stelle e dal Partito Democratico. Cinquantuno anni, insegnante di scuola primaria, nata e cresciuta a Pianiga, impegnata in ambito parrocchiale e del volontariato. Tante le espe-

rienze: dalla rappresentanza studentesca universitaria alle Cucine popolari di Padova. «L'Umanità e le sue sofferenze mi sono sempre state a cuore - dice - Anche le battaglie impossibili, come ad esempio nel 2006 quando con un gruppo di amici ci siamo impegnati per la ristrutturazione del Centro parrocchiale di Pianiga, impresa che sembrava impossibile, ma ci siamo riusciti. Credo nel gioco di squadra, non amo l'uomo o la donna soli al comando, il gruppo, la diversità di idee è ric-

chezza. Cerco persone motivate e capaci che condividano ideali e obiettivi concreti

Come mai solo ora l'impegno politico?

«È un'evoluzione del mio percorso. Politica non è essere attaccati a una poltrona, né fare necessariamente parte di un partito, ma cercare di costruire qualcosa di buono per la Comunità senza tornaconti. In questo senso, faccio politica da sempre».

Pensa che l'attuale amministrazione non abbia fatto ab-



PIANIGA INSIEME

La candidata Silvia Coppetta Calzavara

ni abbiano una potenzialità enorme, che può essere valorizzata»

Per fare tutte queste cose c'è bisogno di fondi

«Se un amministratore dice che non ha soldi, significa che non ha sfruttato le risorse a sua disposizione. Soprattutto in questi anni in cui, con i fondi del PNRR, vediamo in tutti i paesi vicini realizzare piste, nuove scuole, ristrutturazioni importanti. Anche la ricerca di fondi e collaborazioni è parte del lavoro dell'amministratore. Nella mia squadra ci sono persone preparate che svolgeranno proprio questo compito.

Quindi la giunta non ha fatto qualcosa di buono?

«Sicuramente sì, è impossibile che un'amministrazione non abbia fatto nulla di buono, ma

credo si possa fare molto di più. C'è un problema di stile: serve un apporto di nuove energie e persone».

Esempi concreti?

«Da tempo aspettiamo il pezzo di pista ciclabile che collega il cimitero di Pianiga alla stazione ferroviaria, è stata tanto promessa e mai realizzata. Anche una ciclabile che colleghi via Roma a via Baluello per raggiungere Ballò e il miranese. Per non parlare del collegamento di Cazzago alla stazione ferroviaria: ci sono volute più di 600 firme per smuovere le cose. Altro tema importante la gestione del verde gli alberi. Le politiche giovanili: non basta qualche serata spritz per occuparsi dei giovani; il tema dei trasporti (se uno non ha la macchina a Pianiga è isolato a parte i bus scolastici), lo stato delle nostre scuole, le piazze da sistemare. Bisogna lavorare in rete con gli altri comuni».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bastanza?

«Per me no. Desidero portare progettualità e nuove idee che possano diventare nuovo stimolo per la qualità della vita di Pianiga. Non è immaginabile che dopo tutti questi anni non esistano piste ciclabili che colleghino tutte le frazioni e la ferrovia. Non è credibile che si sia fatto così poco per i giovani. Sono convinta che Pianiga e le frazio-



L'AZIENDA SANITARIA

«Si tratta di una sorta di unità oftalmica diffusa con risultati di altissima qualità considerato che solo il 3% degli interventi presenta poi delle problematiche»



Venerdì 21 Aprile 2023
www.gazzettino.it

Cataratta, Dolo è l'apripista

► Dal 2021 nell'ospedale è in atto un progetto che coinvolge tutte le Oculistiche dell'Ulss 3

► Finora si sono alternati 12 diversi chirurghi. L'aggiornamento professionale è continuo



DOLO La sala operatoria di Oculistica. Nel tondo il direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato

SANITÀ

All'ospedale di Dolo è in atto dal 2021 un progetto che consente di garantire efficacia ed efficienza per l'esecuzione degli interventi chirurgici alla cataratta che coinvolge tutte le oculistiche dell'Ulss 3. "L'intervento alla cataratta - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato - è quello che genera liste di attesa e aspettative più elevate ma con questa 'rete di competenza' è stato ottenuto un risultato duplice legato ad una tempistica meno lunga e a risultati di assoluta eccellenza negli interventi." Il direttore sanitario Giovanni Carretta ha aggiunto: "Il progetto prevede modalità di esecuzione omogenee, tempistiche sovrapponibili all'interno di uno spazio organizzativo individuale." In pratica i pazienti vengono seguiti nell'ospedale loro più vicino ma in alcuni casi vengono operati a Dolo dove la struttura garantisce tempistiche e modalità più adeguate.

LE MODALITÀ

Modalità e risultati vengono spiegati dal primario dell'unità dolese Romeo Altafini. "L'intervento chirurgico alla cataratta è quello più diffuso nel mondo occidentale. In Italia ne soffrono l'8,5% delle persone fra i 70 e i 74 anni sino ad arrivare ad oltre il 17% negli ultraottantenni, tanto da rendere necessari circa 650.000 interventi all'anno. Questo progetto ha lo scopo di convogliare l'attività di chirurgia ambulatoriale della cataratta presso il gruppo operatorio di Dolo attivando una sala operatoria dedicata con personale medico che afferisce da tutte le Uoc di Oculistica dell'Ulss 3 e si propone di dare una risposta alle richieste dell'utenza concentrando in un'unica sede alta professionalità, tecnologia avanzata e nuove metodiche chirurgiche e di gestione del paziente con nuovi modelli di percorsi clinico-terapeutici". I risultati sono molto importanti. Da settembre

2021 si sono alternati in sala operatoria 12 diversi chirurghi esperti in un format che permette un aggiornamento professionale continuo per i nuovi chirurghi ed il personale di supporto e permette una serie di vantaggi per l'utenza che afferisce nella sede di Dolo per l'intervento.

Nel 2019 gli interventi nell'Ulss 3 erano stati 7.505, nel 2022, sono diventati 8.529, oltre mille in più. Di questi interventi 1.631 riguardavano pazienti seguiti in altri ospedali. Il primario mestrino Emilio Rapizzi, entusiasta del progetto, ha aggiunto: "Si tratta di una sorta di ospedale oftalmico diffuso con risultati di altissima qualità considerato che solo il 3% degli interventi presenta poi delle problematiche." Soddisfatto anche l'oftalmologo di Chioggia Rocco Luigi Modugno: "È un vantaggio per noi medici poter operare in una sede altamente professionale e tecnologica e per chi, come me, è ancora giovane è un arricchimento importante. Questo progetto è un generatore di professionalità».

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIAGO MONTAGNA

Nuovo appuntamento con la rassegna AmMira la Montagna questa sera alle 20.45 dal titolo "Sentieri partigiani - sentieri per la libertà" nell'auditorium della biblioteca di Oriago (ex Cinema Italia). L'incontro sarà curato da Beppe Muraro e gruppo dei Sentieri Partigiani del veneziano. La rassegna organizzata da Ugo Scortegagna e dal Cai - club alpino italiano sezione di Mirano Alberto Azzolini Aps, in collaborazione con il Cai Veneto ed il Comitato scientifico Veneto Friulano e Giuliano dopo aver dedicato due serate alla Marmolada e al Vajont questa sera affronta il tema dedicato ai Sentieri partigiani.L.G.

LA MAXI FRODE

Evasione fiscale da 30 milioni 87 indagati, nei guai la Finesso

Per la Gdf di Reggio Emilia il profitto è di 11,5 milioni. L'azienda padovana: «Nessuna falsa fattura»

Alice Ferretti / PADOVA

Avrebbero utilizzato fatture per operazioni inesistenti ricevute da società cartiere per oltre 30 milioni di euro, procurandosi un profitto illecito che è stato quantificato in circa 11.500.000 euro.

A finire nei guai 87 società, dislocate sul territorio nazionale, e i loro rappresentanti legali e amministratori. Tra queste nove sono Venete: una di Padova, una di Erbé (Verona), una di Legnago (Verona), una di Mirano (Venezia), quattro di Soave (Verona) e una di Bardolino (Verona).

L'OPERAZIONE

L'operazione, denominata "Consequence" e condotta dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza e dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio Emilia, su delega della Procura di Reggio Emilia, diretta da Calogero Gaetano Paci, ha impegnato dall'alba di ieri oltre cento militari e poliziotti tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lom-

bardia, la Calabria, la Sicilia, il Trentino Alto Adige, la Toscana, la Liguria, la Basilicata il Lazio, la Campania.

L'indagine è lo sviluppo di una trincea dell'operazione "Billions", che già aveva smantellato a metà del 2020 un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati fiscali (grazie al coinvolgimento di 28 società cartiere), riciclaggio e bancarotta fraudolenta per un giro illecito di oltre 240 milioni di euro. Operazione per la quale lo scorso dicembre sono stati condannati in primo grado 61 imputati.

Il sodalizio, attivo nel Reggiano ma con proiezione nazionale, era specializzato nel mettere a disposizione di aziende, in modo professionale, servizi finanziari considerati illegali, in particolare attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e nell'assicurare le attività connesse e collaterali di monetizzazione del denaro sottratto al controllo del fisco e di permettere al beneficiario delle fatture false di garantirsi il profitto illecito



La sede della società di trasporti Angelo Finesso Spa a Padova

caratterizzato dal risparmio d'imposta.

Grazie alle indagini è stato documentato come le 87 società interessate abbiano utilizzato, nelle rispettive dichiarazioni annuali ai fini dell'Iva e delle imposte dirette, fatture per operazioni inesistenti ricevute dalle società cartiere reggiane per oltre 30 milioni di euro,

procurandosi un profitto illecito quantificato per circa 11.500.000 euro.

I sequestri della Guardia di Finanza hanno riguardato somme presenti sui conti correnti nella disponibilità delle società e delle ditte utilizzatrici delle fatture per operazioni inesistenti e somme e valori nella disponibilità degli inda-

gati fino alla concorrenza dell'imposta evasa calcolata.

INOMI

Nella maxi operazione della Finanza spuntano nomi importanti dell'imprenditoria nazionale. Tra chi avrebbe conseguito profitti illeciti ci sarebbe la Angelo Finesso Spa, società di trasporti con sede in via Vignovese, a Padova, operante nel Padovano ma anche a Venezia e Mestre. Indagati per utilizzo di fatture per operazioni inesistenti i due fratelli Enzo Haymar D'Etto, 79 anni di Montegrotto, legale rappresentante e presidente del consiglio di amministrazione dal 29 maggio 2015, e Francesco Haymar D'Etto, 86 anni di Padova, legale rappresentante e presidente del consiglio di amministrazione dal 28 giugno 2012 al 29 maggio 2015. Ai due sono stati sequestrati 94.613 euro.

Tra le aziende coinvolte anche la Forst Spa, marchio di birra con sede a Lagundo in Trentino Alto Adige, la Trentinalatte spa ora Latte Arborea e la Be-

vergross Commerciale srl, azienda di distribuzione di bevande alcoliche con sede a Roma.

A tutti gli indagati è stata notificata un'informazione di garanzia con l'avviso di conclusione indagini preliminari

L'AZIENDA PADOVANA

«Non c'è nessuna falsa fatturazione e nessuna evasione. Abbiamo tutta la documentazione per dimostrare di aver agito correttamente». Di questo è convinto Enzo Haymar D'Etto che non è preoccupato per l'indagine, quanto più dispiaciuto per il buon nome dell'azienda. «La nostra è una realtà storica, nata nel 1933 e conosciuta in tutta la città. Una cosa del genere non ci era mai successa». Riguardo all'indagine il presidente Finesso spiega: «Questa mattina si sono presentati in azienda due finanzieri che mi hanno consegnato una notifica dove siamo chiamati in causa insieme ad altre 86 aziende. Questo perché nel 2013, 2014 e 2015 abbiamo acquistato dei bancali in legno da una ditta di Reggio Emilia. Bancali che noi abbiamo pagato con fattura e consegnato direttamente ai nostri clienti. Abbiamo tutte le carte per dimostrare dove sono andati», continua Haymar D'Etto. «Circa un anno e mezzo fa avevamo già dimostrato la nostra estraneità all'agenzia delle entrate, ora la Procura di Reggio Emilia ha aperto un procedimento che ricalca la stessa cosa. Non c'è alcuna evasione, abbiamo sempre fatto tutto alla luce del sole»—

LA MANIFESTAZIONE

Torna “Fiori a Mirano” 120 espositori in arrivo da tutta Italia

MIRANO

Torna il 25 aprile la 43esima “Fiori a Mirano”, un’occasione per approfondire il giardinaggio o anche solamente per godersi una passeggiata tra profumi e colori. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco di Mirano con il Comune, l’Istituto 8 Marzo-Lorenz e col patrocinio della Regione ha come tema centrale la Rosa, in concomitanza con la tradizione veneziana del bocolo ma anche con la Liberazione in un clima primaverile di ripartenza. Si inizierà alle 9 assieme alle celebrazioni istituzionali, alle 11 il giardino magico in cui si insegnerà ai bambini l’acquarello. Alle 12.30 le premiazioni, nel pomeriggio musica sul palco: 120 gli stand di



La rassegna “Fiori a Mirano”

vivaisti da tutta Italia, tutti su invito e specializzati in prodotti di qualità. Di nuovo ci saranno degli angoli per i giovani per stimolare la loro fantasia e farsi dei selfie. Per i più piccoli poi il “truccabimbi”. —

R. M.

DOLO

L'ospedale diventa polo della cataratta dell'Usl Serenissima

Un traguardo guadagnato sul campo grazie alla qualità e al record di interventi eseguiti nel corso degli ultimi anni

DOLO

L'ospedale di Dolo diventa "Ospedale oftalmico diffuso" di tutta l'Usl 3. Il progetto, è stato presentato dal direttore generale Edgardo Contato, e dalle Oculistiche di Dolo, di Mestre, di Venezia e di Chioggia e i numeri del successo parlano chiaro con una crescita confrontandosi con il 2019 ultimo anno del periodo pre Covid, del 13%, un balzo di 1.024 interventi. «Come oculisti dell'Usl 3 Serenissima – ha spiegato il primario dell'Oculistica di Dolo, Romeo Altafini – contavamo di incrementare fortemente i 7.500 interventi del 2019, e contavamo di farlo sviluppando a Dolo un "polo" dedicato alla cataratta. Oggi vediamo che nel 2022 gli interventi di cataratta effettuati nell'intera Usl 3

sono stati 8.529, con una crescita di più di mille interventi in un solo anno. Di questi 8.529, ben 1.631 interventi sono stati effettuati nelle nostre sale operatorie di Dolo da chirurghi provenienti dalle altre Oculistiche, cioè da chirurghi di Mestre, di Venezia, di Chioggia. Ciò conferma che creare un polo dedicato alla cataratta nel nostro Ospedale è stata un'idea vincente, che sono certo saprà portare ulteriori sviluppi e ulteriore crescita».

Alla presentazione dei risultati del "Progetto Cataratta" ha portato la sua testimonianza il primario Emilio Rappizzi, direttore dell'Oculistica di Mestre per il quale «si è realizzata tra le varie oculistiche – ha sottolineato – una collaborazione fattiva, mai vista nella mia esperienza di medico: abbiamo saputo co-

gliere tutti come fosse importante costruire insieme la possibilità di operare i pazienti con problemi di cataratta non solo ciascuno nel proprio ospedale, ma anche "in trasferta" in questo "polo" dedicato, e come fosse importante, poi, utilizzare al massimo questa importante possibilità offertaci dall'azienda sanitaria». Anche i responsabili delle oculistiche di Chioggia e Venezia hanno sottolineato l'efficacia del lavoro di squadra che permette di formare chirurghi del settore in breve tempo. L'intervento alla cataratta un problema che affligge il 20% della popolazione over 80, verrà così fatto a Dolo per tutta l'area dell'Usl 3 ma visite e controlli post-operatori resteranno negli ospedali di riferimento abituali. —

ALESSANDRO ABBADIR



L'ospedale di Dolo diventa polo della cataratta dell'Usl Serenissima

IL DIRETTORE GENERALE

Contato: «Siamo sulla strada giusta stiamo sviluppando la specialistica»

«Costruiamo vere e proprie “reti cliniche” – che permettono di concentrare e di ottimizzare il lavoro di specialisti di una determinata disciplina». A dirlo è stato alla presentazione del progetto cataratta il direttore generale dell'Usl 3

Edgardo Contato. «Questo “polo” dedicato alla cataratta si aggiunge alle reti cliniche dell'oncologia, delle malattie rare, della Breast Unit, della riabilitazione, e di tante altre già attivate, e sta dimostrando l'efficacia di questo

sistema: gli specialisti lavorano insieme, nello stesso luogo appositamente dotato delle migliori strumentazioni, condividono le competenze, aumentano la casistica. Tutto si concretizza in un vantaggio per l'utenza, che viene curata prima e al meglio. L'ospedale di Dolo conferma la propria importanza, la propria capacità di crescere, la propria attitudine a proporsi come un nodo agile della rete dei nostri ospedali».

A. AB.

TORNEO RISERVATO AGLI UNDER 15

Sedici team in campo per ricordare Zugno un mese pieno di partite



Damiano Zugno in azione: ha giocato con molte squadre

RIO SAN MARTINO

Inizierà il 26 aprile e durerà un mese allo stadio di Rio San Martino (a sua volta a lui dedicato) il secondo Memorial Damiano Zugno. È una rassegna riservata agli under 15 dedicata alla memoria del professore e capitano, indimenticato ex giocatore di Spinea, Istrana, Martellago e Calvi Noale.

Dopo il successo della prima edizione, che aveva visto la partecipazione di dieci squadre e la vittoria dei Galaxy Mira salutata da una forte presenza di pubblico, per il secondo appuntamento le iscrizioni sono aumentate portando a un totale di 16i formazioni provenienti dalle province di Venezia, Treviso e Padova. A Rio San Martino

si sfideranno, divise in quattro gironi, Robeganese, Fossalunga, Galaxy e Spinea (bianco), Union Pro, Venezia, Miranese e Montello (rosso), Zerobranco, Resana, Rio e Levada (giallo) e Paese, Giorgio, Zianigo e Condor (blu). Esordio il 26 con Fossalunga - Robeganese e chiusura il 26 maggio.

«Abbiamo aumentato il nostro impegno organizzativo», spiega il ds del Rio, Marino Pesce, «perché vogliamo onorare nel modo migliore possibile la memoria del nostro Damiano e mettere al centro dell'attenzione i valori autentici dello sport. Sarà una vera festa ma anche un modo per evidenziare l'alto valore delle under 15 delle tre province». —

MASSIMO TONIZZO

Strade sicure

di **Roberta Polese**

VENEZIA L'avesse detta in campagna elettorale, è certo che la Lega sarebbe uscita dalle ultime elezioni con qualche punto percentuale in più. La dichiarazione del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini sugli autovelox ha trovato il favore di tanti: «Condivido la necessità della regolamentazione sulla collocazione degli autovelox - ha detto due giorni fa il ministro - per evitare gli usi impropri, visto che in alcuni casi vengono usati solo per fare cassa. E lo dico forte della lotta per la sicurezza sulle strade». Il Veneto con i suoi 180 autovelox fissi alcuni dei quali temutissimi dagli automobilisti, è tra le regioni più severe sul fronte della sicurezza stradale. In una recente classifica Venezia e provincia si sono classificate all'ottavo posto nella classifica



Un incubo

Gli autovelox, soprattutto quegli statici, sono una vera croce per molti guidatori. Le cause intentate da chi impugna la sanzione rischiano di trascinare i piccoli comuni per anni. Alcune cause sono arrivate anche in Cassazione

Salvini «spegne» gli autovelox In Veneto 400 ricorsi in tribunale e milioni di euro ai piccoli Comuni

Da Torri del Benaco a Passo Giau, sono l'incubo degli automobilisti

Venerdì 21 aprile 2023

nazionale per multe elevate: sette milioni e mezzo nel 2021. Alcuni dispositivi sono diventati un incubo: basta pensare a il terribile autovelox che si trova nella frazione di Pai a Torri del Benaco (Verona), che «fattura» un milione di euro al mese. Ma si è fatto un gran parlare anche del minuscolo paese di Colle Santa Lucia (Belluno), che con i suoi 300 abitanti racimola mezzo milione di euro all'anno grazie all'autovelox sul passo Giau: nel 2021 si contavano 4.596 verbali notificati nel 2021, 1.464 a italiani e 3.132 a stranieri. E poi ci sono quelli sulla Romea tra Venezia e Rovigo, altri, odiatissimi, tra Cittadella e Treviso, sulla Postumia. A Padova fanno il pieno i velox nella tangenziale tra Voltabarozzo e la Guizza, e a Selvazzano. Un nuovo Autovelox è stato attivato a Carmignano di Brenta lungo la sta-

tale 53. Un incubo i velox posizionati lungo la Treviso-Mare, come pure quelli in tangenziale a Torri di Quartesolo. Sul podio degli autovelox più salati c'è quello di Arsiè (Bl), che frutta alle casse del comune un milione e 200mila euro l'anno, e poi c'è Quero Vas, che si ferma alla quota di un milione l'anno. Ma davvero i comuni fanno «cassa», come dice Salvini, con i soldi delle multe? «Togliere quei soldi ai comuni sarebbe un bel problema - spie-

ga Carlo Rapicavoli, direttore generale di Upi veneto (Unione delle province italiane), i comuni incassano il denaro delle multe perché lo prevede il codice della strada, che vincola le somme al reinvestimento in sicurezza stradale e prevenzione - spiega - venissero meno quei fondi lo Stato dovrebbe intervenire con risorse proprie, i controlli sono stringenti, i comuni sono obbligati a rendicontare tutte le spese». «È facile per Salvini uscire con dichiarazioni come



Giannantonio Sottile (Alvelox)
Vinciamo la maggior parte delle cause, molti dispositivi non sono posizionati a norma

Venerdì 21 aprile 2023

La polemica

Salvini contro i rilevatori di velocità



Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha detto che vuole regolamentare gli autovelox e fermare i Comuni che «fanno cassa» con quei dispositivi



I sindaci: «Denaro investito bene»



I sindaci ovviamente si difendono: quelli dove sono posizionati velox più temibili reinvestono il denaro incassato in prevenzione e sicurezza stradale. «Non facciamo feste con quei soldi»

omologato, ma i documenti dei Comuni parlano di dispositivi «approvati». E poi spesso il velox non è sistemato nel modo giusto: o è nascosto o non è segnalato, o è segnalato male, e poi non è vero che i comuni reinvestono i sicurezza, le strade restano un disastro». Una giungla normativa che effettivamente trascina i Comuni nelle aule di giustizia

per anni. «A Treviso le cause sono state tutte vinte dal Comune, i nostri autovelox sono regolari - spiega Andrea Gallo comandante dei vigili di Treviso - l'anno scorso abbiamo avuto il 30 per cento in meno di multe, vuol dire che funzionano, che sono un deterrente, infondo noi vogliamo solo che le persone moderino la velocità». E poi ci sono loro, i sindaci, accusati di arricchire le casse dei loro comuni alle spalle degli automobilisti. «Mica andiamo a far festa con quei soldi - spiega il sindaco di Quero Vas Bruno Zanolla - abbiamo molte spese, le strade sono pericolose, quello che prendiamo spendiamo per l'utenza». «Se domani mi dicessero che lo tolgono io sarei la persona più contenta del mondo - aggiunge il sindaco di Arsiè Luca Strappazzè - in quel tratto di strada abbiamo avuto incidenti mortali, nonostante gli incidenti registriamo 40 multe al giorno». «Mi sembra strano che il governo possa pensare che l'autovelox serva per fare cassa quando, nel nostro caso serve per salvare vite - aggiunge Stefano Nicotra, sindaco di Torri del Benaco - il nostro territorio da sempre richiedeva una regolamentazione della velocità. La qualità della vita di chi abita a Pai è migliorata. Il nostro Comune, come dimostra il bilancio, non ha bisogno dell'autovelox per poter sopravvivere, anzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA